

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE

CONDIZIONI

Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOPPO, in Trapani.



Le inserzioni L. ■ la linea o spazio di linea.
Le lettere non adfrancate si respingono.
I picchi, le lettere e le corrispondenze dirigenti al Direttore dell' ESOPPO - Trapani.
Per sussidiamenti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

AVVERTENZE

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... F ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
Giusti.

CONSIGLIO COMUNALE

La battaglia impegnata giovedì e venerdì sera in Consiglio, intorno all'ordine del giorno proponente di dichiarare strada obbligatoria quella da costruirsi tra Trapani Marsala, e l'altra fra Trapani Salemi, o meglio tra Trapani e il ponte Birgi, suscitò una vera battaglia campale.

Esopo, freddamente, e senza spirito di parte, o interesse privato, esamina la quistione.

La legge del 68 fu fatta per essere anche applicata alla Sicilia, ma al solito, senza avere studiato la seria differenza locale tra noi e il continente dove ogni comune è circondato da perfino, centinaia di frazioni, dove attorno a ogni comune vi sono tante borgate, fra noi al contrario, vi sono grosse città senza una frazione in campagna, cosicchè se la legge ebbe di

mira di tessere una rete di strade che unisse tutte le frazioni in una unità, quella legge è inutile per noi.

Quella strada Trapani-Birgi, o essa tende a riunire un comune col l'altro e allora sarebbe una strada *intercomunale*, o ella intende ad unire le varie campagne al comune ed essa sarebbe una strada *vicinale*; i caratteri insomma della frazione non vi sono, imperocchè sfidiamo qualunque filologo a provare che per frazione s'intenda una quantità, più o meno numerosa, di case sparse ed isolate in una campagna, senza il vivere in comune, senza il rudimento della città.

Per la via di Salemi poi la ragione pare più chiara, là non si tratta che di riunire con una più diretta via un comune con l'altro, o un comune col capoluogo, e con questi caratteri essa non sarebbe che una strada provinciale, o

intercomunale. — Questo in ordine alla legge.

Guardiamo ora la quistione in ordine morale.

È troppo vero che di strade noi difettiamo, che le strade sono un gran fattore economico e commerciale, e che un comune deve ad ogni costo avere nel suo programma lo sviluppo delle strade campestri; Ma come farle? con quali mezzi? ecco la quistione—I sostenitori dell'ordine del giorno, con intenzione progressiva, hanno creduto che l'unico mezzo, il più economico sarebbe quello di dichiarare tutte quelle strade di una certa utilità, come obbligatorie, così dicono essi secondo la legge del 68 noi avremmo un fondo per la costruzione di quelle strade, proveniente da un 5 per 100 sull'imposta prediale, avremo il concorso obbligatorio degli utenti, *la prestazione in natura*, e dopo tutto ciò, un sussidio governativo.

Esaminiamo dunque questo espediente, non ci gettiamo a corpo perduto alla apparenza di un progetto.

Partigiano *Esopo* della imposta fondiaria batte le mani alla legge del 68. Partigiano altresì del sistema che ogni uno che gode una cosa deve pagarla, batte anche le mani all'obbligo imposto agli utenti.

Sulla *prestazione in natura* però, con ben altre vedute della opposizione, non può *Esopo* senza illogicità e contraddizione col suo passato sobbarcarvisi.

La *prestazione in natura* è un dazio sul lavoro, non è una *moneta senza valore*, e ogni dazio sul lavoro, a beneficio della proprietà, è un furto. Le strade devono essere costruite a peso della proprietà non a peso del lavoro.

Noi non abbiamo strade sapete perchè? perchè i più grossi proprietari sono avari ed abituati al barbaro sistema di ricorrere all'ente morale, piuttosto che alla loro pingue borsa.

La opposizione ha avversato l'ordine del giorno, ma che cosa ha sostituito?

Nel progetto dei propugnatori v'era un inizio di giustizia ed è che si sarebbe incominciato almeno ad assaporare la tassa sulla fondiaria col 5 per 100; ma la opposizione, al vivo bisogno delle strade, che cosa ha opposto? i consorzi, il sussidio comunale; ma al sentimentalismo per la classe operaja, risponde *Esopo*, non si

armonizza il sistema dei sussidii; il denaro comunale non è *res nullius*, ne è denaro proveniente dalla proprietà, nè dagli utenti le strade, esso è spremuto con l'uscire e con la forza, dal lavoro, dal pane del povero operajo, dell'infelice pescatore! Dunque e l'operajo e il pescatore di cui si è tanto teneri, pagano le strade campestri.

La opposizione avrebbe piuttosto dovuto partire da un concetto primo, da un concetto di massima; essa avrebbe dovuto gridare: Signori quel povero marinaio, quel povero operajo pagano tutte le nostre follie i nostri capricci, e il teatro, e le fiore, e gli abbellimenti, e le pinacoteche e le biblioteche ec. ec., e noi proprietari non vogliamo pagare la tassa fondiaria? Votiamo questa tassa, e allora avremo salvato dalla banca rotta l'amministrazione comunale, avremo *col fondo della fondiaria* sussidiato le strade, e col concorso della provincia e del governo, a cui paghiamo la fondiaria, e col concorso obbligatorio degli utenti, avremo le strade.

Se a la destra dunque si può appuntare troppo interesse privato essendo fra 10 votanti 7 ricchi proprietari di fondi, in quelle linee, alla sinistra non mi pare sufficiente il *cavillo della legalità*; non tutto ciò che è legale è giusto.

La sinistra avrebbe dovuto elevarne la quistione di principio cioè affermare la importanza della viabilità; affermare altresì la sola tassa giusta ed equa la tassa fondiaria; avrebbe dovuto dunque dichiarare obbligatorie quelle strade *subcondizione* di rifiutare la *prestazione in natura* e se il governo a ciò rifiuterebbe il sussidio farne anche a meno. Così avrebbe l'attuazione delle strade con un principio daziario non violento, ed avrebbe affermato così il carattere democratico progressivo della propria opposizione.

Non è nella parte dell'*obbligo*, che bisogna evitare la legge, ma sibbene nella parte del *dazio al lavoro*.

Una sola via resta ora alla sinistra se vuole rendere decorosa e dignitosa la sua vittoria, se vuole spogliarsi dall'accusa, per un partito democratico troppo grave, che essa avversa le strade, e le avversa per evitare la tassa sulla fondiaria, resta dunque di farsi propugnatrice della tassa sulla proprietà, cioè la fondiaria. Così la

una opposizione si spoglierebbe del carattere personale e sistematico, e sarebbe una vittoria morale.

Votate le due strade erano all'ordine del giorno varie domande di sussidii, quando l'assessore avv. Corleo lesse una relazione sullo stato finanziario del Comune, da essa si detesse che il Comune è in un deficit di L. 30mila sui mezzi Consumo per l'anno 1873, e probabilmente lo sarà di altre 30mila alla fine del 1874, e più è in un deficit di L. 25mila e però raccomandò al Consiglio che volendo dar corso alle domande, e alle opere appaltate sarebbe di sogno approntare i fondi. Questa notizia presentata come ultimo colpo di scena, sarebbe da dire, se non fosse troppo seria.

È strano che la Giunta ti venga a presentare bisogno della cassa dopo che il Consiglio ha votato liberamente nella supposizione della esistenza dei fondi. Se così era dunque avrebbe votato la Giunta, prima che il Consiglio avessimo largheggiato in sussidii e spese, presentare il deficit. Ma se così è nell'apparenza in fondo proviene da un uso da lungo tempo tenuto nel nostro comune, ed è questo: che ogni giunta, o Sindaco che esce, non lascia una azione esatta che addentelli il passato col presente, cosicchè a una giunta nuova bisogna tempo perchè si formuli un criterio dello stato amministrativo attivo e passivo del comune quando già si è formato questo criterio, il Consiglio ha già dettato leggi.

In ogni modo il Consiglio, in quel quadro non rimase pietrificato. Si parlò del mutuo consigliere Martorana disse che il Sindaco era buone speranze per l'attuazione, ma queste speranze, che quelle speranze di pochi giorni erano delegate, che esso però cercherebbe di attuarlo. — In vista di ciò il Consigliere rimandò tutte le domande a miglior tempo.

SAPONETTO CHIMICO

colore qualunque macchia di qualunque colore

una lettera prefettizia al Municipio letta dal 29 stante in consiglio, a proposito delle obbligatorie si diceva che « *la prestazione in natura, è una moneta senza valore* » ed è d'accordo col programma di *Esopo!* — diceva giorni sono che *il valore è il*

lavoro attuato, e con ciò crede di essere di accordo con tutti i più valenti economisti. Se dunque il lavoro attuato è valore, la *prestazione* attuata come va che è una moneta senza valore?

Ma sapete che cosa vi si dice? l'operajo contadino quando non ha lavoro non ha mercede, perciò quando non ha lavoro è una macchina senza valore. Si potrebbe piuttosto dire che quando ozia, o riposa è un valore potenziale, o possibile, ossia virtuale, ma tosto che si mette in movimento diventa valore.

Non dirò che la macchina uomo riposando accumula le forze del lavoro, e perciò accumula valore; non dirò che riposando non consuma gli organi, e perciò protrae il lavoro, e perciò anche il valore; ma dirò che con questa teoria potremmo dire a qualunque operajo: tu, se noi non ti chiamiamo, non lavori, non lavorando sei una moneta senza valore, dunque vieni a lavorare per conto mio gratuitamente.

Ma il contadino potrebbe dire al proprietario: la tua terra senza il mio lavoro sarebbe una moneta senza valore, cedila a me gratuitamente.

La teoria è bella e la raccomandiamo agli economisti.

Di fonte sicurissima sa *Esopo* che la Prefettura ha formulato una lista d'internazionali *facciosi*, e che so io, fra questi *Esopo* e tre amici. Il sig. M. Costadura, E. Biagini e V. Curatolo. Cercando la Prefettura il domicilio di questi *petrolieri* (che però non fan parte di nessuna associazione) *Esopo* si offre a dare tutte le indicazioni, strada, numero e piano.

Ma che intende la Prefettura con ciò? vuol forse mostrare al governo che qui fra noi vi siano dei partiti, vi sia del lavoro? intende forse come a Messina creare quello che non c'è?

Dorma Sig. Prefetto, che i cittadini dormono da un pezzo, non li svegliate coi vostri sogni!

Esopo nel campo ideale, nel campo astratto svolge le sue idee pel bene dell'umanità, esso come si gloria di aver fatto parte per 13 anni delle più liberali associazioni, così ora riposa come un centro senza periferie, esso fa parte per se stesso. Gli altri amici ciascuno fa i fatti

suoi, da buon cittadino, libero di pensare a modo suo.

Sarà forse ciò in opposizione alla vostra *Libertà onesta*. In ogni modo Esopo non è uso a indietreggiare mai, proseguerà dunque ridendo.

A NELL.

Neli ascondiamoci
Fuggiamo uniti
Che se ci chiappano
Siamo arrostiti.

Neli ad imaginem
Del sicutera
Già ci minacciano
Della galera.

Su via svignamola
Alla sordina

È giunta l'epoca
D'andare in China.

Se in *illo tempore*
Quando il Mazzini
Era il Donquanquaro
Dei libertini,

I suoi apostoli
Eran chiappati
Racchiusi in gabbia
E processati,

Siccome complici
Degli assassini
Spinti a quell'opera
Sol da Mazzini,

Or che la bussola
Dell'Utopia
Va dritto all'artico
Nè più devia,

E la statistica
Degli anarchisti
Ti porta un indice
Di Socialisti,

Or ch' a ogni incendio,
Anche casuale,
C'entra il petrolio
Per rituale,

Neli svignamola
Alla sordina
È giunta l'epoca
D'andare in China!

In piazza girano
Certe cambiali...
Che fanno inutili
Gli occhi e gli occhiali...

Ma (fra parentisi
Fra noi sia detto)
Con un stipendio
Meschino e gretto,

Io non ti biasimo
Quel poverino
Che la *Dea* vendesi
Pel *Dio* Quattrino.

Umanitari

Come siam noi,
Questo è uno scrupolo
Soverchio poi!

Ma, se a nascondere
Se a ingarbugliare,
Se a voler fingere
Di sorvegliare,

Trova la vigile
Autorità
Un certo vincolo
D'identità

Tra la teorica
Socialista
E tra la pratica
Della *conquista*,

E vuol confondere,
Come il Giudeo,
Cristo, l'apostolo,
E il ladro reo,

Neli svignamola
Alla sordina
È giunta l'epoca
D'andare in China.

Là, la Giustizia,
Forse.... men soda!...
Pensa, e perseguita,
Chi uccide e froda.

Là forse un libero
Pensiero ardito,
Affondo slanciato
Dell'infinito.

Là forse un'anima
Che pensa, ed ama,
Squarciar può il mistico
Velo di Brama

E alzare un cantico
Alla Natura
Che eterna svolgesi
E eterna dura.

Dunque svignamola
Facciamo presto
Pria che ci spiecano
L'atto d'arresto.

Sù la baligia
Mi par mill'anni,
Non vedi? vogliono
Rifarci i panni.

Neli svignamola
Alla sordina
È l'ora proprio
D'andare in China.

Esopo.

Un mugnaio in Favignana avendo avuto presentati due contatori dal verificatore, e osservatili disse i timbri esser falsi, il verificatore si ostinò, il mugnaio ancora di più. Il verificatore finalmente voleva riprendere i contatori, ma il mugnaio si negò volendo a ogni modo che il giudice intervenisse e reperisse quei due falsati contatori. Il verificatore ricorse ai carabinieri il mugnaio al giudice, all'ispettore di dogana, ai carabinieri stessi perchè si fosse costatata legalmente la falsità dei timbri, ma tutti si negarono. anzi i carabinieri si portarono sul luogo dove trovarono il mugnaio con due testimoni, il quale chiese un mandato del giudice. Stretti, così i carabinieri, e il giudice obbligato, si portò sul luogo reperì i due contatori e li spedì in Trapani alla Regia Procura.

Perchè, senza una verifica da periti, si sostituirono i contatori?

Gl'imprudenti vorrebbero sapere il perchè ma *Esopo*, che non è per nulla curioso, lascia andare le cose come vanno, ognuno pensa a modo suo, finchè non si sa il perchè.

Esopo ha visto un magnifico mezzo busto in marmo, ritratto della Signora Marietta Sta scolpito dal bravo giovane Leonardo Guida. tanta vita in quel marmo, e così esaltante è indovinato il sonaglio che ti pare d'essere presente a un'essere vivo.

Se il Guida fosse stato in altro paese avrebbe trovato un municipio che lo avrebbe spianzato. Ma qui fra noi!

Esopo invita tutti i cittadini amici dell'arte e compiacenti delle opere buone, a vederlo.

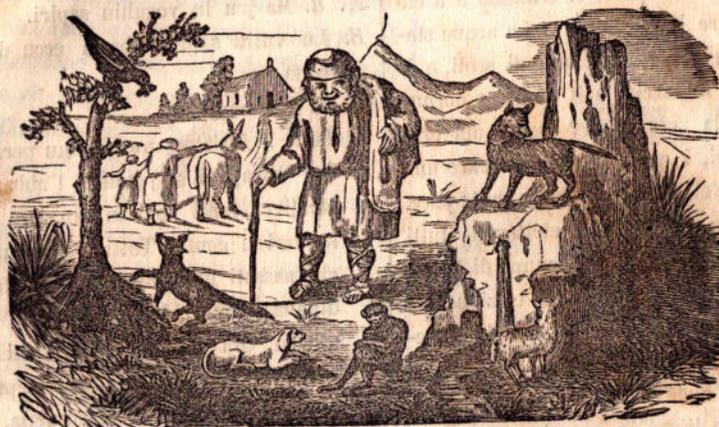
Ci si dice che gli strumenti della banda musicale pajono tante fumajuole, sporchi e decenti. Ma gli uomini dell'arte dicono che gli strumenti puliti non suonano bene, e si guardano ed anzi, come i bocchini di schiuma, più sono più acquistano pregio.

GINO DE' NOBILI Direttore responsabile

Tipografia Gervasi Modica.

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' **ESOPPO**, in Trapani.

AVVERTENZE
Le inserzioni L. la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I picchi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell' **ESOPPO** - Trapani. Per sussidiarità e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... l'ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

di essa importa ai trapanesi non agli abitanti di Monte, e l'aver scartato i tre deputati trapanesi e sostituitovi i proprii, è un atto scandaloso ed ingiusto, molto più che quella strada è pessimamente tenuta; molto più che nell'interesse della strada stessa la passata deputazione si mostrava dura con lo appaltante, ciò che dovrebbe essere un titolo di benemeranza da essere desiderato da tutti i corpi amministrativi.

Il Comune di Monte S. Giuliano, avrebbe dovuto nella sua cattolica coscienza, considerare che quasi tutta quella vallata è proprietà trapanese, che paga al Comune di Monte S. Giuliano la tassa prediale; e che da esso comune non ha avuto un corrispettivo di lavori.

La strada per la marina mal costruita, è

Il Consiglio Comunale, di Monte S. Giuliano ha esonerato da deputati alla strada di Bonagia i Signori Francesco Paolo Fardella, Cecè Nobili, e Francesco Malato, ed invece vi ha sostituito i Signori Luppino, Agugliaro e Savalli.

Questa è una stolta e indecorosa deliberazione. L'egoismo finalmente di un Comune deve avere il suo limite.

Il Comune di Monte S. Giuliano avrebbe dovuto pensare che quella strada costruita quasi nella totalità col denaro del comune e proprietari di Trapani, quella strada è d'interesse interamente trapanese, e però la sorveglianza

mal mantenuta, la strada per la montagna sdruccita, è, per mancanza di spalliere, pericolosa.— Gli uragani hanno devastato intere proprietà, spostando i letti naturali delle acque; e il Comune che in questi lavori dove l'individuo è impotente a portarvi riparo, il Comune è a ciò che deve rivolgere le sue cure.— Le acque stagnano alla spiaggia per mancanza di scoli, e di està la malsania minaccia, e il Comune dorme.

Ma di chi è la vera colpa? essa è dei proprietari trapanesi, i quali potendo formare una maggioranza nelle elezioni dormono in santa pace.

Notate dunque, nelle liste elettorali, tutti quei trapanesi che pagano nel Comune di Monte S. Giuliano, e quando è l'ora della elezione andate alla carica. Così ogni volta che si tratteranno interessi nostri saremo noi in maggioranza, ogni volta che si tratteranno interessi locali li lasceremo liberi in casa loro.

Questo sistema però di prepotenza ingiusta, è scandaloso.— Il Sindaco di Monte S. Giuliano, ha incominciato con altro programma.

L'ha forse dimenticato ora?

ESOPO E MASTRU RAMUNNU TOZZU

E. Mastru Ramunnu facitimi un piaciri.

M. R. Vossia cumanna, e c'è mastru Ramunnu prontu a sirvirla.....

E. Ntra sta vita pri poi gudilla 'mparadisu — e chissu lu sacciu; ma sapiti ch'iu nun cumannu mai.

M. R. Dunca chi voli?

E. Cea cc'è cinu liri, aviti a jri a truvati na para di ddi picciotti chi abbannianu zorbi, dui di chiddi di li pumamuri, nautri dui a piaciri vostru, e li purtati tanticchia a lu chianu di Mucarta a punta di cantunera, versu li 4 1/2 e ddocu pri mezz'ura li

faciti abbannari, doppu mezz'ura ci dati a biviri cu ssi cinu liri.

M. R. E pirciù tuttu chissu? c'è scantu di quarchi fraccata di lignati?

E. Mai, faciti chiddu chi vi dicu iu.

M. R. Ma jeu lu vogghiu sapiri.

E. Lu vuliti sapiri? basta eccu dunca di chi si tratta.

M. R. Sintemu.

E. Tutti li faristeri nun sannu persuaririsi comu 'Ntrapani si pircetti l'abbannari strati strati cu tanti vuci in canzuna, chi s'avi a stunari li genti. Tutti l'assessori e sinna-chi passati nun hannu rimeddiatu cu un'ordinanza pirciù iddi eranu surdi di dui sul oricchi. Ora però mi dissiru chi lu Sinnacu ci senti, dunca iu vogghiu chi pri mezz'ura pruvassi ssa sorti di abbannata, e poi sugnu certu chi livirrà di 'mmezzu st'abusu, chi stona l'oricchi.

M. R. Dunca nun annu ad abbannari?

E. Sì, ma parlannu, no cantannu.

M. R. Giustu, lu stissu è.

E. Dunca ci iti?

M. R. Sissignura.

E. C'è paura chi vi nni viviti tuttu vinu?

M. R. Si 'ncontru l'abbanniatari prima di la taverna e nun mancu certu, ma si prima 'ncontru la taverna, lu cinu liri lu viu a brutti acqui. Tantu celiù chi haju na scummissa cu un cappiddechiu.

E. S'è chiddu chi penza in, stati friscu, lu nasu ci addiventa un piparolu, la facci na pignata nova, ma pri 'mriacarisi un c'è vutti chi abbasta.

M. R. Basta videmu!

E. Lassatili iri sti scummissi e 'ntra S. Martinu nun faciti mali fiuri e avvisati l'amici vostri di nun 'mriacarisi, vasinnò vi mettu ntra lu giuruali.

Se di frequente si ripetessero per ogni dove simili ricerche, quali vantaggi la società ricaverebbe dalla morte stessa?

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Essendo d'interesse pubblico lo scioglimento della questione sulla Biblioteca Circolante, Eso-po dà quelle notizie che sa.

Sappiamo dunque, che fra i soci promotori della Circolante, ha avuto luogo una riunione dalla quale ne risulta la deliberazione d'invitare per l'ultima volta il consocio Polizzi alla restituzione della Circolante, rientrando nei limiti dello Statuto, per poi di comune accordo farne cessione al Comune.

Il giorno 2 corrente, una discreta intelligenza si estingueva. Era il sig. Giulio d'Alì avvocato principe del nostro foro. — Uomo di non forti studii; ma di logica e intelligenza vigorosa. — Fu deputato al Parlamento Siciliano al 1848. — Funzionò spesse volte da Sindaco, fu consigliere ed assessore, presidente della Congrega di Carità, e per ogni dove fu laborioso ed esatto, ma di un cinismo completo. Impassibile al bene ed al male, alieno ad ogni entusiasmo, freddo ragionatore sempre.

Il paese che alla sua morte vide sparire una bella intelligenza volle testimoniare il suo cordoglio; e le autorità, municipale e politica, la magistratura, il foro, e la cittadinanza di ogni colore accompagnò il feretro.

Al separarsene il Proc. Gen. sig. Giuseppe Lombardo, pronunziò poche parole ricordando tutto ciò che tornava a lode dello estinto, e concludendo troppo esattamente, che lo estinguersi d'una intelligenza non è un cordoglio domestico, ma un dolore pubblico.

E difatti così dovrebbe essere; ma spesse volte le intelligenze passano inosservate, perchè non hanno 5 lire da pagare una carrozza!

Il Prefetto disse: non conoscere l'estinto, nè le sue azioni, ma alla vista di tanti magistrati, avvocati, persone distinte, ed infime classi, alla vista della onorevole croce di S. Maurizio e Lazzaro, egli non poteva che unirsi al generale cordoglio.

Dobbiamo una parola di lode alla famiglia dell'estinto Sig. Giulio d'Alì, per aver sorpassato al pregiudizio comune, ed aver permesso la sezione del cadavere. — La quale ha dato nel campo scientifico dei lumi importanti.

Il comandante del porto ha proibito lo accumulo del terriccio nel largo dei cappuccini. — Oh! che miopi!

Ma le spiagge son del demanio. — Sì, dunque Venezia, e Trapani son del Demanio! Che brava gente!

Ma Eso-po chiede una delucidazione: dal lato del Ronciglio, a poco a poco, con zavorra, e con aliga quel terreno si va estendendo verso noi; e appena si forma una linea di aliga vi si chiude un canale, vi si forma una casella da salina; così di mano in mano si minaccia riunire il Ronciglio a Trapani, abolendo il porto; il Capitano del Porto non ci trova da ridire? le spiagge, il demanio, non c'entrano per nulla?

Nella strada di S. Giovanni proprio sulla bottega del ghiaccio vi è una enorme grondaja, che allaga i passanti, non sarebbe bene il toglierla?

Sappiamo che fra giorni, si apriranno gli appalti per la costruzione del palazzo prefettizio.

Grande esposizione di teste di bue messe in terra in ordine di battaglia nella strada S. Pietro. Chi le vuol vedere non paga che l'incomodo di rivoltarsi lo stomaco, ma la vista è edificante. — In quello stesso locale vedrà magnifiche mezzine di bue esposti agli occhi del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

Le guardie urbane sono incaricate a custodirle, e mantenerle esposte.

Domenica ventura (16) avrà luogo al teatro una serata a beneficio dello artista drammatico Napoleone Archenti, coadiuvato da alquanti giovani filodrammatici del paese.

Esopo raccomanda al pubblico l'artista, e gli augura un numeroso concorso.

PREAVVISO

È da un pezzo che si mostra da ogni parte, ad Esopo, il desiderio di aver svolto il concetto sommario dell'Internazionale. E difatti ognuno

a guisa di pappagallo ripete: *petrolio, socialisti, internazionali, comunisti*, e in fondo pochissimi sanno che cosa sia, cotesto petrolio, e tutti cotesti signori.

Nel prossimo numero Esopo, da imparziale, da storico incomincerà a presentare al pubblico un'idea di cotesta *nuova* associazione che ha messo le sue tende da un polo all'altro polo, che ha assorbito ogni altra associazione politica, e che ha concentrato in se tutto il lavoro democratico, sovversivo, rivoluzionario.

Al numero venturo dunque.

Perchè possa rendersi interamente iscusabile, l'involamento delle piante dalle ajuole alla marina, la direzione tecnica ha permesso al giardiniere Vincenzo Buffa di poter vendere a modici prezzi ogni specie di semente, e tutte quelle piante di cui ce n'è avanzo. E però chiunque vuol farne acquisto può dirigersi al giardiniere Buffa.

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nel negozio di G. AZZARO esistono:

Assortimento varieforme in beduine per signora da L. 12 50, 15 50, 20 50, 40 50, 65 e 70, per una.

Scialle a maglia per signora e da ragazze.

Faglia nera e a colore — Grò.

Colli e polsi di tela.

Davanti di camicia con polsi a colore assortiti.

Corpetti e Mutande di lana.

Camicie di lana assortite in colore. Ombrelli, ed un assortimento in generi di Mode. [3]

Tipografia Gervasi Modica.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministrazione dell'ESOPO, in Trapani.

Le inserzioni L. — la linea o spazio di linea.
Le lettere non affrancate si respingono.
I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al direttore dell'ESOPO - Trapani.
Per sussidiari e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

AVVERTENZE

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... F ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
Giusti.

STRADE OBBLIGATORIE

Una petizione diretta al Sindaco nello scopo di rimettere in Consiglio sul tappeto della discussione, la importanza della Strada Trapani Ponte-Birgi, e Trapani-Salemi si va covrendo di firme, e parecchie centinaia vi sono notate.

Esopo ha affermato le sue idee intorno alle strade obbligatorie, ed ha combattuto la sofistica degli oppositori.

La Legge per le strade obbligatorie egli ha detto è una di quelle leggi, che tutti coloro che fanno quistione di democrazia, dovrebbero appoggiare.

Perchè quella legge nello scopo è progressiva, non avendo altro obbiettivo che quello di spingere innanzi e moltiplicare i flussi che incrocino, spargano e concentrino le merci, o la materia economica, senza dei quali le forti proprietà, come la *mano-morta* rimarranno, sterili, senza dei quali quella *fatale me-*

tamorfo della proprietà, non può naturalmente svolgersi.

Spieghiamo, così di passaggio, questo concetto economico, che è la base d'onde *Esopo* parte per appoggiare, e vivamente, le strade obbligatorie, ed è la base su cui chi ha veramente coscienza democratica, dovrebbe fabbricare.

La proprietà, immobiliare, senza salire alla sua origine, nè biasimarla, o esaltarla, la proprietà, nessuno vorrà negarlo, va indietro; va, anzi quasi diremmo annullandosi. *Ammettendo i capitali la rendita tende a disparire.* Nè questo parrà assurdo: colui che possiede oggi 20,000 lire di rendita è meno ricco di colui che li possedeva 50 anni fa.

Progredite nel campo dell'avvenire su questo terreno, e vedrete che verrà giorno in cui tutta la proprietà divenuta pesante nelle mani del proprietario inerte, passerà fatalmente nelle mani dell'operoso industriale.

Quanti piccoli proprietari che un tempo, oziando, vivevano delle annuali rendite oggi si perchè le

tasse piovono sulla proprietà, e si perchè il valore del denaro è a più buon mercato, quanti sono obbligati a industriarsi, a lasciare la vita del rendatario, e cercare di produrre, di comprare e di vendere?

Se la Proprietà dunque fatalmente cammina verso il suo ideale, è opera *reazionaria* il volere impedire lo suo fatale andare.

La questione sulle strade obbligatorie tale come fu discussa nella seduta del Consiglio Comunale, piuttosto che una questione di democratici e di malva, come si vuol far credere, e piuttosto una questione: tra proprietari progressivi, e retrogradi o stazionarii.

I primi vi dicono: noi vogliamo le strade perchè per esse noi possiamo camminare colla civiltà, perchè per esse la proprietà nostra diverrà meno illegittima, perchè per esse la rendita sarà in rapporto al nostro lavoro, e l'internazionale, se viene, sia il benvenuto.

I secondi vi dicono: ma noi proprietari trapanesi siamo fortunati a non aver tassa comunale fondiaria, cioè a dire tassa sulla proprietà; con le strade obbligatorie — avremo un peso del 3 per 100, dunque giù tutte le strade obbligatorie.

E poi, dicono essi, (ma non in sul serio) con le strade obbligatorie perfino il povero marinaio pescatore (*tugete veneres, cupidinesque!*) verrebbe ad esser gravato con la prestazione in natura, ed è ingiusto ciò, e

Come le pecorelle escon dal chiuso

Ad una a due a tre e l'altre stanno

Timidette atterrando l'occhio e il muso.

E quel che fa la prima l'altre fanno

Addossandosi a lei s'ella s'arresta,

Semplici e quete, e lo mperchè non sanno,

così ad una canzone tanto patetica, non è a maravigliare se dodici o tredici poterono ingannarsi. La lira di Orfeo trascinava perfino le pietre! Le Sirene incantavano i passeggeri! *Esopo*, l'ha detto, e lo ripete è contrario alla prestazione in natura, imperocchè essa è tassa sul lavoro, e ogni tassa sul lavoro, è ingiusta, e violenta. Il contadino proprietario, il cittadino proprietario è giustizia che paghino per le strade, e la legge obbligatoria tassa la proprietà, tassa gli utenti proprietari.

La prestazione in natura però non si estende come vorrebbe farsi intendere al marinaio, o all'operaio di città. Se espressamente non è detto nella legge, ciò è perchè la legge non è nata pei nostri Comuni ma per quelli del Continente dove la vita

agricola è la sola vita che anima e muove quei comuni; ma nella parola della legge traspare chiaramente lo spirito, essa vi parla di *capo di famiglia abitante o possidente nel comune, che può essere obbligato a fornire annualmente sino a quattro giornate di lavoro, per se o per quelli al servizio della sua proprietà; per ciascuna bestia da soma tiro o veicolo, al servizio della sua proprietà.*

Insomma tutti coloro *atti al lavoro*; s' intende al lavoro campestre, non marittimo, nè cittadino, il calzolaio, il sarto, il ferraio, il falegname, il sacristano il ciantro, il prete, l'arciprete saranno operai nella loro bottega; ma non sono atti al lavoro campestre, nè dallo spirito della legge sono i chiamati alla prestazione.

Ma in ogni modo Esopo è contrario alla prestazione anche secondo lo spirito stesso della legge. Ma la legge è così larga nelle facoltà che attribuisce al comune in questa congiuntura, che un Consiglio saggio, può evitare anche la stessa prestazione, ed oltre ai tanti comuni che l'hanno ridotto ad una pura formalità, vi è l'esempio non molto lontano del Comune di Castelvetrano, il quale ha dichiarato la strada Selimunte strada obbligatoria, ha raccolto i sussidi Governativi e provinciali, la tassa prediale, e sugli utenti, e non ha fatto uso della prestazione in natura.

Potendo dunque evitare questo unico scoglio che è nella legge, che cosa rimane? Rimane che le strade si possono costruire col Sussidio Governativo il quale può essere perfino il quarto della spesa. Col sussidio Provinciale, colla tassa sulla proprietà, colla tassa sugli utenti, e in fine *colle offerte volontarie.*

Nelle presenti deplorabili condizioni finanziarie del nostro comune quale altro mezzo più equo e giusto delle strade obbligatorie?

Ma quand'anche il nostro comune non fosse in istato così povero, com'esso è, sarebbe assai colpevole, ed assurdo per un democratico, il volere sostituire al mezzo delle strade obbligatorie democratiche, giuste, progressive, il mezzo del sussidio comunale.

Adagio, se per la prestazione in natura *Esopo* ha protestato, pel sistema dei sussidii comunali protesta ancora di più. In essi è l'obolo del marinaio, è il boccone di pane dell'accattone, in esso è il necessario dell'operaio, il denaro comunale non è che proveniente dal dazio consumo, dazio barbaro e selvaggio che è destinato a morire, ma se voi quel denaro pelato dal povero cittadino, lo userete per la campagna, voi avrete commesso un altro furto di cui i vostri principii democratici ne devono sentire un certo capogiro.

Una sola cosa dunque resta a dire ad Esopo ed è questa: Si è aperta la sottoscrizione per mettere il Consiglio in una via più consona ai tempi, ma a questa sottoscrizione vorremmo vederne un'altra non meno dignitosa e civile:

La legge all'art. 2, fa anche appello alle *offerte volontarie*, non sarebbe una dignitosa e nobile gara quella di aprire una sottoscrizione in cui i proprietari più ricchi sottoscrivessero delle offerte volontarie per quella strada, e i più piccoli proprietari ciascuno secondo le sue forze?

E tuttochè *Esopo* non è proprietario in quella linea, pure esso sin da ora promette che aperta la sottoscrizione si firmerà per L. 10 come offerta volontaria, che i più ricchi offrano in proporzione delle Lire 10.

MUSEO INDUSTRIALE

La nostra *Società Economica* ha iniziato i lavori per lo impianto di un Museo Industriale nel locale di S. Maria di Gesù.

È una istituzione che onora coloro che l'hanno proposto e la Società che l'ha iniziato. — Speriamo i cittadini tutti largheggino di qualche dono; così potremo in un colpo d'occhio riunire tutto ciò che in materia industriale offre la nostra provincia, e tutto ciò di cui essa avrebbe bisogno.

Sia lode, dunque, e meritata.

Ci si dice che il Canonico Vito Pappalardo sia stato proposto come Preside supplente del Liceo. Noi vorremmo che il nostro Sindaco e la Giunta si facessero interpreti verso il Ministero della Pubblica Istruzione di questa pericolosa invasione clericale. La pubblica istruzione in Trapani è minacciata da questo anacronismo.

Se il P. Can. Pappalardo fosse solo, forse nulla di male ci sarebbe a temere; ma noi abbiamo il Prete Venuti come provveditore, due ex-frati nel Convitto Maschile, nel Consiglio Scolastico due preti e se il canonico Pappalardo fosse davvero eletto a Preside del Liceo, potremmo benissimo affermare che la direzione della pubblica istruzione è in mano ai preti. — Non diremo poi la sconvenienza di un Preside che essendo professore, del Liceo e dell'Istituto Tecnico, non potrebbe sindacare gli atti dei professori, senza sindacare i suoi. Non diremo poi che essendovi di fatto degli urti fra alcuni pro-

fessori e il Pappalardo, è a prevedersi qualche risoluzione poco edificante.

In ogni modo se noi vogliamo davvero indirizzarci per una via che non è quella della Francia presente, bisogna non avvelenare le teneri menti avvolgendole entro un'atmosfera clericale.

Allerta dunque.

Al Sindaco di Monte S. Giuliano, allo Ingegniere, ed ai nuovi deputati Esopo dice così: Se veramente le cose vanno per la diritta via, andate per la strada che da Trapani conduce a Bonagia, e poi ditemi, se è onestà di un sindaco lasciarla in quel modo. Un brecciamme troppo grosso messo sul fango, capicanali in parte mancanti, in parte ricoperti di terra, cosicchè l'acqua si rovescia sulla via e la distrugge e rende impraticabile. — Sig. Sindaco io vorrei vedere se per quella strada dovrete passar voi!

Sig. Sindaco, Esopo, sapete, vi ha tenuto in istima, ma stavolta se non vi mettete nella giusta via vi assicuro che non lascerà di sindacarvi in tutto e per tutto.

Allerta dunque, coraggio, non vi lasciate coprire dalle sottane nere!

Qualcuno ha voluto, malignando, interpretare lo articololetto di Esopo, in cui si ammoniva la Regia Procura, ad essere più vigilante, in un senso poco benevolo verso il Procuratore Masi e il Collegio della Magistratura.

Esopo sicuro che tanto l'intelligente ed onesto, Procuratore Masi, che il Collegio e il paese anno ben compreso, e nel giusto senso le sue parole, non fa che pregare coloro che hanno frainteso a serenarsi. — Esopo apprezza i pregi del Masi e della Magistratura, ed è però che ne avvisa i pericoli.

La missione d'un giornale non è quella di ammanire le prove legali, di indicare il reo, l'uno è mandato del Magistrato l'altro della Polizia; il giornalismo deve qualche volta farsi interprete della pubblica coscienza della pubblica opinione, sicchè il magistrato, e la polizia che dovrebbe essere ben altro di quella che è, abbiano agio di scavare le prove. — *Tantum sufficit.*

AVVISO.

Il N. 43 dell'ALBA uscirà nel mezzo dell'entrante settimana.

Invitati pubblichiamo le seguenti due lettere:

Un certo Simone Riggio, Esattore Comunale in Castellammare del Golfo, nel mese di gennajo m'incaricava di eseguire per suo conto la terza parte delle stampe che io andavo ad eseguire per l'Esattoria di Trapani, e questo incarico mi veniva dato alla presenza dell'Esattore Sig. Bonfanti, e mi veniva rilasciato un acconto di L. 10. Le stampe furono eseguite, spedite e ricevute, rimanendo io in credito di L. 35, 60.

Diverse volte l'ho incontrato in Trapani, e sempre mi promise di dovermi saldare. — Finalmente nel mese di Luglio mi rivolsi al Delegato di Castellammare Sig. Domingo, il quale scrisse al Riggio, e questi sotto la stessa lettera, che io possiedo, rispondeva:

« Il tipografo Gervasi ha tutta la ragione, è stata un'oscitanza, come vado in Trapani lo pagherò presenzialmente. — Riggio. »

Venuto in Trapani, venne da me, ed in presenza dei signori Giuseppe Grignano e Giovanni Fontana, mi chiedeva la nota, ed avendogliela esibita ed egli esaminatala, mi promise che mi avrebbe saldato le L. 35, 60, giusta la nota, pria di partire.

Oggi, dopo 11 mesi, io certo delle sue solite promesse, mi rivolsi al Delegato, il quale chiamatolo, ebbe in risposta il suo debito essere di L. 10, o 12, e che qualora il Gervasi si riputasse creditore di maggior somma, si rivolgesse ai tribunali per chiamarlo in giudizio — e però lasciava in mano del Delegato le L. 10.

Io prima di rivolgermi al Magistrato mi rivolgo al pubblico per denunciare un Esattore Comunale, che per poche lire commette un monte di spilorceria, e che mi incita ad un giudizio, per ismentire se stesso, e vedersi smentire da testimoni fra i quali l'Esattore di Trapani Sig. Bonfanti, i quali tutti contestano che io ero in credito di L. 35, 60, e che esso confessò più volte esser debitore di quella somma.

Se io fossi Esattore degli Esattori, invece, di indiffergergli una multa, lo manderei in galera.

GIUSEPPE GERVASI MODICA
Tipografo.

Nel N. 19 della Falce si parlò di me, o meglio si fece parlare un anonimo, per dire che io, Guardia Urbana, di notte sveglio la gente col canto. Se non non sapessi, come tutto il paese lo sa, che la Falce

è un pezzo di carta fatta apposta per lo sproposito, se non sapessi ancora che quel giornale è una bottega dove si spacciano le più grosse e le più tonde corbellerie di questo mondo, purchè si paghino al Direttore pochi centesimi; se non sapessi insomma che non hanno tutti il senno quelli che sono fuori l'ospizio dei matti, avrei detto un mondo di malecreanze al giornale, al giornalista ed allo anonimo, ma so tutto questo e mi basta dire a tutti e tre, che sono bugiardi, che se facessero il loro dovere d'impiegati salariati, come lo fo io, e tutte le Guardie Urbane, sarebbero onesti, ed avrebbero il diritto a parlare. — Ciò dunque basta.

GIOVANNI FONTANA.

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nel Negozio di G. AZZARO.

Assortimento varieforme in Beduini di seta, di lana e seta, e tutta lana per signore e ragazze — Scialle a maglia per signore e ragazze — Faglia nera ed a colore — Grò — Marcellina di vari colori — Binocoli per Teatro — Colli e polsi di tela — Corpetti e Mutande di lana — Ombrelli per uomo e donna — Velluto di seta nero per abiti da signora — Manicotti — Boas — Pellicce da signora — Cappucci di seta, di lana e seta, e tutti lana per signore e ragazze — Ed un assortimento in camicie di flanella di svariati colori.

Magazzino di Mode di G. MARINO.

Carta da parato da L. 1 a 10 — Faglia nera da L. 18 a 25 canna, in colore da L. 14 a 20 — Velluto nero per paletton per signore da L. 48 a 64 — Assortimento di Manicotti e Pellicceria — Assortimento di Cravatte rabbà — Colli e polsi, Flanelle, Cammie di Flanella di diverse qualità — Un assortimento di Cappucci — Mantelli — Scialletti — Generi per bambini in lana — Non che un assortimento di Fasce di seta ultima novità in nero e in colore, intesi alla Montatre.

AVVISO.

Quest'impresa del Gas richiede dei fuochisti, si diriga all'ufficio via Tribunali.

E. SALAMONE.

Tipografia Gervasi Modica.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



CONDIZIONI

Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1.40

Un anno L. 2.80.

Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministratore dell'ESOPO, in Trapani.

Le inserzioni L. in la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell'ESOPO - Trapani. Per sussidiariti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... l'ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al sabbano,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

L'INTERNAZIONALE

TALE QUAL'È.

Ecco Esopo alla promessa, ecco incominciare a portare un po' di luce in mezzo a tanto bujo.

Amici, lettori, ogni volta che Esopo sente a parlare dell'Internazionale, ad internazionalisti, e ad avversarii, ogni volta che legge certi articoli furibondi, specie di composizione tipografica, fatta con un frasario di moda, fatta senza il concorso di quelle condizioni indispensabili per potere ragionare scrivendo, e scrivere ragionando; ogni volta finalmente che legge certi articoli contro l'Internazionale, dove si vede proprio che lo Spirito Santo, non iscende ad infondere la scienza, e che andare

ad essa non potem da nui.

S'ella non vien con tutto nostro ingegno,

FRANCESCO CORDARO

Esopo

vi assicuro che ogni volta esclama in cor suo: *beati i poveri di spirito!*

Son certo difatti, lettori miei amici, che nessuno di voi se n'è formato un concetto chiaro e tale, da poter dire: conosco almeno in fotografia, l'Internazionale. E non sapendolo voi, non lo sa nessuno, perchè i lettori di *Esopo*, possono andare gloriosi di ciò, sono i soli che sanno leggere e scrivere.

Ma prima di parlarvi di esso, mi è bisogno prender tutte quelle precauzioni che prende colui che va alla caccia dei cignali, bisogna che io mi premunisca da ogni attacco. Ecco dunque l'Esopo incomincia a vestire la corazza, l'elmo e la lancia, ed entra nel bosco.

Ma diranno gl'internazionali: Sig. Esopo, che cosa siete voi? *un proletario?* *un esoso capitalista?* *o un infame proprietario?*

Diranno gli altri: guardavoi! ci vuoi tu portare il petrolio? vuoi rinnovare gli *assassini della Comune* di Parigi? vuoi abolire la proprietà, il matrimonio, la famiglia ecc? Diranno i preti: Esopo scomunicato vuoi smorzare le candele che si accendono a Dio? Adagio e vi dirò chi sono.

AGLI INTERNAZIONALI

ED

AI PROPRIETARI:

Esopo è un proprietariuccio che intende a divenire un proprietarione, mercè il suo lavoro e la sua intelligenza.

Ai preti: Esopo è un apicoltore razionale, con tanto più piacere in quanto che il nuovo sistema produce pochissima cera e molto miele.

Premesso questo, amici tutti perfino i preti, io a guisa di un tocco di predica incomincio: Sapere che cosa sia, in fondo, e veramente l'Internazionale interessa a voi tutti ed interessa me. Se si minaccia la proprietà, è un interesse sopra tutti gl'interessi il più interessante, se si minaccia la famiglia, interessa a voi uomini e femine, celibi, maritati, padri e figli.

Se si minaccia la religione, interessa a voi preti che ne avete una, e a noi che ne abbiamo un'altra.

Ed io son proprietario, Sposo, Padre, ed intendo mantener tutto e non ceder nulla. Ma proprio per questo, io vi ho chiamato tutti a raccolta per vedere questa bestia feroce, questo Cholera morbus, che cosa sia, vederlo in sintesi, analizzarlo, e contrapporvi un rimedio. Facciamo dunque lega tutti i partiti, maschi, femine e neutri, e tutti attorno a me facciamo un'esame biologico dell'Internazionale.

Che cosa è dunque l'Internazionale?

Essa è un'associazione fondata in Londra nel settembre 1864 dai delegati operai dei paesi più industriosi di Europa.

Essa in pochi anni ha invaso il mondo nuovo e vecchio, ed ha preso tali proporzioni da preoccupare dappertutto i governi e la borghesia.

In Italia mercè l'instancabile lavoro del Polacco Bacounin, e del russo Erzen, si diramò da Napoli. Morto il Mazzini, la più parte dei repubblicani mazziniani passò nella fila dell'Internazionale.

Essa ha tenuto varii congressi universali, dove si sono svolti ed affermati i varii concetti fondamentali di essa associazione. Ebbe una piccola parte nella Comune di Parigi, ed ebbe i suoi martiri. Ha i suoi apostoli in Carlo Mars, Racounin, Erzen, Francois Malon ed altri. Ha i suoi giornali, ha avuto le sue lotte interne, Ha il suo consiglio Generale il quale da Londra è passato a Novajorco. — In pochi anni insomma ha una storia.

Ecco, in brevi tratti, il *corpo* dell'Internazionale. Ma quel che interessa, è saperne e conoscerne lo spirito.

Cioè vederne: 1° l'idea d'onde è nato — 2° l'idea che lo informa — 3° l'idea che esso ha di mira, in altre parole vedere il principio il mezzo ed il fine di questa associazione.

L'Esopo è troppo piccolo, ed è impossibile in così breve spazio svolgere di tirata tutto questo; e però, essendo un argomento interessante, Esopo, tutte le volte che non avrà materia d'attualità, intratterrà i suoi lettori sopra questo importante argomento.

Nel numero venturo dunque entrerà in materia. — Tutti coloro che leggeranno l'Esopo, ed ascolteranno attentamente le prediche sull'in-

ternazionale, non avranno paura, nel *dies irae*, ed Esopo, fin da ora promette ai suoi benevoli lettori, una ricetta in versi, la quale, come la famosa holla de' luoghi santi, scansa di ogni pericolo.

Per oggi dunque *satis*.

Alcuni anni sono, nel 1867 furono concessi in enfiteusi diversi lotti fuori porta di terra, con l'obbligo di recintare e di fabbricarvi infra due anni almeno il solo pianterreno, infra dieci il resto. — Scorsero i cinque anni e i censuisti senza avere attenuto ai loro obblighi, e perfino non avendo pagato il canone dovuto, chiesero al Municipio una proroga di tre anni, che fu loro accordata. Nella deliberazione del 10 Settembre 1872 fu stabilito che la nuova proroga avesse principio dalla stipula dell'atto.

Frattanto è già due anni e il contratto redatto dal Municipio e depositato in Notar Siragusa, non s'è firmato che solo da qualcuno, forse per soverchia delicatezza, il resto dorme il sonno dei giusti. Domandiamo perciò: quando o patri coscritti, penserete, a far cominciare questo periodo?

Noi non vorremmo lasciar passare il periodo del triennio, per rinnovare nuove proroghe sotto nuovi amministratori, poco informati della pratica.

Raccomandiamo dunque al Sindaco questa faccenda.

Repetita . . . juvat?

Giovedì sera terminata ad ora tarda una causa in Corte d'Assise, ecco, che giurati, giudici, avvocati, colto pubblico ed inclita guarnigione, si apparecchiano per uscire, escon dalla sala:

Bujo d'inferno e di notte privata
D'ogni candela ad olio o da fanale
Quanto conviene dentro a un tribunale!

Gli avvocati non avendo onorario per provare che quella era luce chiarissima, dicevano che quello era bujo. — I giurati abituati a non vedere mai e ad essere rimorchiatu dagli avvocati andavano battendo le rispettabili zucche al muro — il resto taroccava.

Esopo che rispetta ed apprezza le opinioni degli avvocati quando non hanno onorario, stavolta essendo il caso, dà loro piena ragione. Possibile in un locale tanto importante dove è tanto necessaria la luce, mantenerlo a quel bujo! è una vera grettezza.

Se la luce della giustizia non possiamo mandarcela col gassometro, la luce materiale mi pare ci si può impartire.

Al Sindaco dunque la preghiera, è sì piccola spesa!

Sappiamo che lo ingegnere comunale di Monte S. Giuliano e il deputato Agugliaro, siano andati a visitare la famosa strada di Bonagia, Esopo non sa davvero quale scopo può avere una visita di un medico a cui si dice: visitate l'ammalato, ma non prescrivete alcun rimedio, fuorchè un po' d'acqua calda, così non sa capire che cosa possa fare un ingegnere il quale se per caso dicesse: signori Amministratori del Comune di Monte S. Giuliano, badate che la strada è pessima, e in questo inverno diverrà impraticabile se alcuni tratti non li rifate a nuovo sollevandoli, se altri non li riparerete alle sponde, badate che la torba è poca, e bisognando mantenere i passeggiatori, è insufficiente per poterla spandere sul brecciamme come sarebbe d'uopo; badate che un solo *stazionario* è insufficiente . . . se questo dicesse, avrebbe in risposta che il Comune non intende spendere denari per quella strada; che (questa poi è vera moralità degna di persone troppo alto locate) quella strada essendo trafficata da trapanesi

importa poco al comune di Monte, il che però, sia detto infra parentisi, non toglie che Monte S. Giuliano imponga le tasse sui proprietari di quella contrada.

Insomma un'ingegnere che cosa può fare? dirà: sono andato sopra un asinello come il profeta Balaam, e son tornato, la strada è là.

Sig. Sindaco di Monte, in coscienza da buoni amici e galantuomini vi pare onesta la vostra posizione? e che figura vi lasciano fare?

AVVISO

Esopo, miei carissimi amici, vive per virtù di due individui: 1° per virtù di un povero diavolo che si chiama Direttore, il quale si accontenta lavorare, e pigliar questo gatto a pettinare per amore del prossimo, e senza il minimo tornaconto; 2° per virtù di un povero diavolo tipografo, il quale pubblica l'Esopo con pochissimo guadagno.

Premesso questo, amici cari, non vorrete certamente dolervi se qualche volta, un po' a comodo, l'Esopo esce o troppo tardi, o salta qualche settimana.

L'Esopo, ha gli affari suoi, e non essendo un salariato, non può star troppo stretto al suo posto.— Ma per gli associati ogni mancanza non è un soldo perduto; l'anno degli associati è di 52 numeri, cosicchè non uscendo il foglio nessuno paga.— Così Esopo è libero, come è libero e salvo chi paga.

Premesso questo, *Esopo* avvisa gli amici, che la settimana entrante esso è in campagna, quando tornerà ha sotto gli occhi qualche cosa che vi farà piacere, e varrà 5 centesimi — fra le al-

tre cose che si prepara a darvi; esso vi darà un poemetto, breve, o brevissimo non so, intitolato: *La Metamorfofi* — ossia la *beatitudine dell'asino*, e per non offendersi nessuno, premetto che la cosa è stata provata da me stesso.

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

NEL NEGOZIO

di

G. Azzaro

Assortimento varieforme in Beduini di seta, di lana e seta, e tutta lana per signore e ragazze — Scialle a maglia per signore e ragazze — Faglia nera ed a colore — Grò — Marcellina di varii colori — Binocoli per Teatro — Colli e polsi di tela — Corpetti e Mutande di lana — Ombrelli per uomo e donna — Velluto di seta nero per abiti da signora — Manicotti — Boas — Pelliccie da signora — Cappucci di seta, di lana e seta, e tutti lana per signore e ragazze — Ed un assortimento in camicie di flanella di svariati colori.

Avviso.

Quest'impresa del Gas richiede dei fuochisti, si diriga all'ufficio via Tribunali.

E. SALAMONE.

Tipografia Gervasi Modica.